

INFORMAZIONI SUI PAESI DI ORIGINE DEI BAMBINI

Premessa

Tutti i Paesi di origine e di accoglienza devono rispettare due principi fondamentali della Convenzione de L'Aja e cioè il diritto del bambino alla famiglia e alla sua cultura.

I paesi di provenienza dei bambini hanno caratteristiche storiche, sociali, culturali e religiose peculiari, per questo è importante cercare di conoscerli in modo più approfondito. Per avvicinarsi ad un'adozione internazionale occorre confrontarsi anche con leggi ed ordinamenti diversi dai nostri.

La conoscenza degli usi e dei costumi, delle strutture per l'infanzia, dell'organizzazione della realtà educativa, dell'idea di adozione di un Paese, sono aspetti fondamentali che un genitore adottivo deve avere, per costruire con il bambino una storia condivisa.

Vi sono però alcuni elementi comuni a tutti i Paesi, sui quali provare a riflettere .

E' infatti diverso, per un bambino, sentire che i nuovi genitori accolgono e vogliono bene non solo a lui, ma anche alla sua Terra.

Il bambino adottato è portatore non solo della sua sofferenza individuale e familiare, ma anche di quella del suo Paese, che può pesare su di lui come una doppia vergogna: quella di essere stato abbandonato e quella sociale.

Ma i Paesi non sono solo questo, sono anche le terre che hanno dato i natali a personaggi famosi (per esempio il drammaturgo Ionesco in Romania, il premio Nobel per la letteratura Marquez in Colombia...) e lo sforzo da compiere sta nel tenere sempre a mente sia le difficoltà sia le positività dei Paesi d'origine; questo vale ancora di più per i bambini, per quella loro vita piena forse di poco ma NON VUOTA DI TUTTO.

Se non vi è da parte di tutti noi partecipazione affettiva, solidarietà e tolleranza nei confronti del Paese d'origine, il rischio è che questo venga vissuto come bacino da cui prendere/pescare i bambini.

I Paesi d'origine possono:

- aver ratificato la Convenzione de L'Aja
- aver adeguato le loro leggi alla Convenzione
- possono comunque rispettarne i principi
- avere norme interne molto attente e rispettose dell'infanzia per cui anche la certezza delle regole, dell'esito dell'adozione non dipende solo dal fatto che abbiano o meno firmato la Convenzione.

Gli Enti devono essere:

- in Italia autorizzati e accreditati a lavorare con un determinato Paese, anche sulla base dei progetti di cooperazione che presentano
- accreditati nel Paese straniero (sulla base dei progetti di aiuto all'infanzia che offrono) e solo dopo essere accreditati diventano operativi.

Alcune caratteristiche per macro-aree

Est Europa

Gli istituti sono tutti statali, hanno poche risorse, sono spesso mal tenuti e il personale dipendente (anche 1/50) è scarsamente motivato, proprio per la tipica cultura statalista.

I bambini sono divisi per fasce d'età, presentano le caratteristiche della grave istituzionalizzazione e spesso viene loro garantita la mera sopravvivenza. Si tratta di bambini deprivati, alcuni possono risultare sottopeso e più piccoli della media proprio a causa della denutrizione; possono essere presenti anche problemi psicomotori, che si manifestano con ritardi nell'apprendimento del linguaggio e con atteggiamenti di auto-appagamento, disturbi che è necessario far sapere alle coppie e che in genere scompaiono entro breve tempo.

I motivi dell'abbandono sono sociali (prostituzione, maltrattamenti, alcoolismo, ecc.); si tratta quasi sempre di figli di madri molto giovani, che non hanno la possibilità di mantenerli e che a causa della povertà in cui versano non riescono a sottoporsi ai necessari controlli durante la gravidanza. Molto spesso sono bambini senza il padre o figli di genitori privati della patria potestà.

Le notizie sulla salute sono scarse e poco attendibili e in pratica vengono prese in considerazione solo due aspetti (sano / handicappato) e con concetto di sano molto diverso dal nostro (esempio il disagio psichico, l'iperattività, ecc.); ogni Paese o anche istituto ha motivazioni / modalità diverse nel considerarli in un modo o nell'altro: possono tendere a minimizzare o esaltare eventuali problemi anche per velocizzare la loro adozione.

Le leggi che tutelano l'infanzia e gli istituti stessi, dipendono dal Ministero della Pubblica Istruzione e non ci sono norme particolari a tutela dell'infanzia e della famiglia in genere.

Il numero dei bambini destinati all'adozione internazionale provenienti dall'Est europeo è in diminuzione e l'orientamento dei singoli Paesi è verso lo sviluppo e l'adeguamento di forme di tutela dell'infanzia e della famiglia, in linea con gli standard europei.

L'adozione internazionale è comunque disciplinata in modo tale da apparire rigorosamente sussidiaria rispetto a quella nazionale.

Prassi e procedure non sono sempre limpide anche per un retaggio storico di "corruzione".

Età delle coppie: non esistono regole fisse. La Lituania accoglie anche fino a 50anni di età.

In Ucraina nessuna adozione internazionale può avere luogo senza che il Centro per l'Adozioni, organo chiave del sistema ucraino delle adozioni internazionali, prenda la decisione sull'abbinamento tra adottante e adottando (elemento di criticità e ricattabilità delle coppie in quanto fa la proposta in loco e direttamente alle coppie).

Viaggio e permanenza: più viaggi (2/3) con permanenza in base all'età del bambino e le regole del paese di origine.

AMERICA LATINA

Storicamente i paesi dell'America Latina hanno una tradizione di assistenza all'infanzia diversa rispetto agli altri Paesi. Ci sono piccole case famiglia, al cui interno si trovano fasce di età ampie e miste. Sono presenti inoltre molte "famiglie accoglienti" che collaborano con gli istituti.

I motivi di abbandono sono legati a problemi economici e sociali. Non è raro che ci siano abbandoni di più fratelli, anche in età più elevata.

Gli istituti per l'infanzia sono statali e spesso i bambini che vanno in adozione vivono presso famiglie affidatarie, quelle che vengono chiamate "famiglie sostitutive". Può accadere che i bambini abbiano avuto più famiglie sostitutive in rapporto alla loro età.

I bambini vengono preparati all'adozione internazionale e le cartelle sociali e sanitarie che li riguardano sono molto accurate.

Questi paesi hanno sviluppato l'adozione nazionale per cui all'adozione internazionale vengono destinati i bambini più grandi: da 3/4 anni in su in Brasile; dai 6 anni in su in Costa Rica.

Possono esserci bambini più piccoli solo se hanno problemi di salute.

In generale l'adozione internazionale viene consentita ai bambini portatori di necessità speciali:

- che abbiano ad esempio raggiunto una fascia di età più elevata
- che appartengano a gruppi di fratelli
- che non siano bianchi.

La causa dei fallimenti adottivi è proprio la rottura causata dal brusco cambiamento di abitudini, di cultura e di famiglia, per cui è importante sapere fin dall'inizio se il bambino è in grado di sostenere questa rottura: alcuni paesi sentono la responsabilità di una adeguata preparazione dei bambini che vanno in adozione.

I tempi di attesa sono di oltre 2 anni, in quanto le autorità centrali valutano l'idoneità della coppia e la inseriscono nelle liste di attesa.

Gli abbinamenti sono nominali.

AFRICA

Sono attualmente i seguenti paesi: Etiopia, Kenia, Tanzania, Madagascar.

L'adozione nei Paesi di cultura islamica non è prevista: dove esiste è un'adozione semplice e concepita come accudimento, ma il bambino ritorna nella famiglia di origine.

L'adozione è presente solo per i Paesi dell'area sub-sahariana e alle coppie viene chiesto in alcuni casi di mantenere la religione del bambino. Non vengono accettate coppie oltre i 40 anni di età. Viene richiesta una permanenza di vari mesi.

In Etiopia, come negli altri stati, vi è una notevole povertà; le condizioni igieniche sono più che scarse. I bambini sono sistemati negli orfanotrofi statali, piuttosto carenti sotto vari punti di vista, e vengono ospitati negli istituti solo per i pochi mesi antecedenti alla loro partenza in Italia.

ASIA

Sono attualmente aperti i seguenti paesi: India, Cambogia, Filippine, Vietnam, Thailandia, Sri-Lanka; In questo momento le adozioni sono rallentate a seguito della tragedia del maremoto. Questi paesi si orienteranno comunque all'affidamento internazionale e alle adozioni a distanza.

Si tratta di Paesi molti diversi l'uno dall'altro e con pochi tratti in comune.

Per la maggior parte di loro l'adozione è un provvedimento amministrativo, quindi in Italia viene considerato un affidamento pre-adoztivo e l'adozione si completa dopo l'anno, con sentenza del tribunale Italiano.

La documentazione sui bambini è molto precisa e l'età può essere anche bassa.

India

In questo Paese l'autorità centrale per le adozioni è il "CARA" - Central Adoption Resource Agency. In India le madri partoriscono in età precoce (15-16 anni) e ciascuna ha in media tre figli. Il tasso di mortalità infantile è elevato e quasi il 50% dei bambini è malnutrito a causa della povertà in cui versa il Paese. I bambini in stato di adottabilità provengono dagli istituti e sono generalmente in età scolare. Sono state effettuate in questi anni molte adozioni internazionali, pure essendo queste attualmente ridotte in quanto sono molto sviluppati sia l'adozione nazionale che l'affido.

Cambogia

Oltre il 50% dei bambini che si trovano in istituto ha un'età inferiore ai due anni. Non esiste l'adozione nazionale né la cultura dell'affido. Da questo Paese non provengono quasi mai informazioni sulle famiglie di origine degli adottandi e sulle motivazioni dell'abbandono.

Le adozioni dei bambini che hanno più di un anno, non sono pratica comune.

Nonostante l'esistenza di un decreto ministeriale che fissa regole ben precise, le adozioni non sono ancora del tutto trasparenti e i controlli sulle situazioni di abbandono sono ancora esclusivamente

formali.

Filippine

In questo Paese è possibile adottare i bambini dal primo anno di età fino al decimo/dodicesimo, per lo più di sesso maschile. I minori sono divisi in istituti per fasce di età. Ai minori viene rivolta una considerevole attenzione e le condizioni igieniche e sanitarie sono buone. Per quanto riguarda la procedura di adozione, le Filippine dispongono che i documenti della coppia, una volta tradotti, vengano trasmessi presso l'ICAB, l'autorità centrale filippina. Tale passaggio è necessario perché l'adozione venga accettata e inserita nelle liste, cosa che avviene solitamente dopo 2-3 mesi. Può succedere che l'ICAB decida di rifiutare la domanda di adozione della coppia qualora abbia riscontrato in uno dei coniugi problemi di salute e/o l'esistenza di elementi negativi nella relazione psicosociale svolta dai servizi territoriali. In questo Paese, proprio per la forte tradizione Cattolica, è indispensabile che le coppie abbiano contratto matrimonio religioso e non vi siano divorzi alle spalle. Le Filippine sono un Paese che solo recentemente si è aperto all'adozione e si sta ancora aspettando una disciplina maggiormente accurata su questa materia.

È prevista per la coppia una permanenza all'estero di circa tre settimane.

Vietnam

Il Vietnam è un Paese in cui è in corso il controllo delle nascite: ogni famiglia può infatti avere solo due figli. Averne di più comporta gravi penalizzazioni sul piano dell'assistenza sanitaria e su ogni altra forma di agevolazione pubblica.

I maschi sono privilegiati rispetto alle femmine, che molto spesso vengono abbandonate non essendo la famiglia in grado di mantenerle. Gli orfani possono essere abbandonati o accolti nell'ambito della famiglia allargata.

Attualmente le adozioni sono bloccate.

I bambini in stato di adottabilità sono solitamente neonati, al di sotto dell'anno di età, ma in futuro si prevede, dopo l'entrata in vigore della nuova legge vietnamita, che potranno essere adottati anche bambini più grandi, ospiti degli istituti.

Sri-Lanka

L'adozione in questo paese è attualmente sospesa.

A differenza degli altri Paesi asiatici non sviluppati, la mortalità infantile nello Sri-Lanka è ridotta; questo perché i bambini nascono generalmente in ospedale dove sono sottoposti a vaccinazioni.

I bambini adottabili, sono quasi sempre neonati che provengono in genere da istituti arredati in modo essenziale, ma dignitoso, dove sono notevoli gli sforzi del personale (soprattutto suore) per cercare di mantenere in ordine la struttura con le modeste risorse a disposizione.

L'attesa media per concludere la procedura è di oltre 18 mesi, dal momento in cui i documenti vengono inoltrati.

A cura del Centro Adozioni di Firenze.

Febbraio 2005